

RIPENSARE ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE NEI CAMBIAMENTI DEI SISTEMI DI WELFARE

Stefania Porchia

17 gennaio 2023

Il Piano di Zona, un dispositivo che ha accompagnato negli anni le evoluzioni del sistema e che deve oggi affrontare nuove sfide

Quali?

- I cambiamenti in atto nella società (accelerati dal Covid): nuovi bisogni, nuovi rischi, nuove politiche
- La spinta che viene dal livello nazionale nel dare risposte omogenee ai cittadini a livello nazionale attraverso la definizione dei LEPS (li aspettavamo dal 2000!) e quindi a superare la parcellizzazione delle politiche sociali e socio-sanitarie
- L'immissione di risorse nel sistema di welfare da diverse fonti pubbliche e private, spesso segmentate, che incentivano il lavoro associato tra comuni privilegiando l'Ambito Territoriale Sociale
- La necessità di interrogarsi come sistema non solo sulla capacità di realizzare interventi ma anche sulla capacità di aumentare il benessere della popolazione

Il Piano Sociale Nazionale 2021-2023

I servizi sociali come asset di sviluppo del territorio

Il rapporto di partenariato con gli enti del Terzo settore

La strutturizzazione del sistema dei servizi sociali attraverso la definizione dei **Livelli essenziali delle prestazioni** in ambito sociale

L'individuazione delle risorse che sostengono e sosterranno la realizzazione dei LEP

Spinta alla centralità **dell'Ambito Territoriale Sociale**

Gli Ambiti Territoriali Sociali in Veneto: un cantiere aperto

- Una storia recente ... (*Regione Veneto nota prot. n. 194361 del 17 Maggio 2016*)
- ... con radici lontane (*Legge 328/2000*)
- ... oggetto di crescenti attenzioni ...

In Veneto se ne parla dalla L.R. 30 maggio 1975, n.64

“Costituzione dei consorzi per la gestione unitaria dei servizi sociali e sanitari di interesse locale ”

Snodo fondamentale nella politica del Veneto: L.R. 56/94 La riforma del sistema Sociosanitario Regionale, Le ULSS Assumono personalità giuridica e diventano strumenti operativi nella regione, Il ruolo della Conferenza dei Sindaci ne esce ridimensionato → spinta verso la delega delle funzioni sociali

Le linee guida sui piani di zona (dgr.157/2010)

Al fine di garantire la gestione unitaria delle funzioni sociali almeno a livello distrettuale, i comuni possono scegliere tra le seguenti modalità:

- **l'attivazione di forme associative tra comuni** ai sensi della L 142/90 e dlgs 267/2000 (convenzioni, consorzi, unione di comuni)
- **La convergenza verso il comune capofila del distretto** attraverso lo strumento dell'accordo di programma
- **La delega** da parte dei comuni verso l'azienda ULSS

Riflessioni aperte

- La spinta verso la gestione associata degli interventi sociali viene da lontano anche in Regione Veneto ma in concreto non si è realizzata
- Non ci sono state forme di sostegno da parte della regione al lavoro sociale associato, è mancata una governance generale
- si è sempre spinto verso la delega all'ULSS, unica forma di gestione associata realizzata
- Il piano povertà ha aperto la strada per rivedere questa impostazione indicando gli Ambiti Territoriali Sociali come luogo di lavoro associato sociale
- Le risorse che stanno arrivando (ordinarie e straordinarie) ai territori passano per l'ambito territoriale sociale

Si attende la Legge Regionale:
-ATS come soggetto giuridico, superare la convenzione
-Chiarire i rapporti con la ULSS, quali funzioni mantenere nell'istituto della delega

DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE

PNRR
(NON SOLO MISSIONE 5
COMPONENTE 2)

ALTRI FONDI STRAORDINARI:
REACT EU

FONDO NAZIONALE
POLITICHE SOCIALI
FONDO NON
AUTOSUFFICIENZA

FONDO POVERTA'

PR FSE+ 2021-2027
REGIONE VENETO
(28% INCLUSIONE SOCIALE)

FONDI / PROGETTI PER GLI
ETS

FONDAZIONI BANCARIE

CAMBIO DI
PARADIGMA: COME
SPENDERE BENE?

I Fondi strutturali e straordinari

- Finalmente un quadro completo dei flussi finanziari ordinari, piano a scorrimento
- Molte risorse economiche aggiuntive rispetto alle risorse correnti... troppe?
- Tempi di impiego molto ristretti, non coordinati: ciascuna fonte di finanziamento ha specifiche finalità e modalità di applicazione
- Modalità stringenti di rendicontazione e di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi, forte responsabilità amministrativa degli enti capofila di ambito
- Tutti i soggetti, pubblici e privati, sono chiamati a utilizzare al meglio questi fondi per dare risposte eque ed omogenee all'interno dell'ambito territoriale sociale

Ambito Territoriale
Sociale come snodo
strategico di gestione
delle risorse

Il Piano di Zona potrebbe contribuire ad uno sviluppo strutturale del welfare per non disperdere le opportunità in mille progetti frammentati

Presupposti per lo sviluppo della programmazione territoriale

- Tavolo del pdz come infrastruttura abilitante alle relazioni dei soggetti che operano nel campo sociale e socio-sanitaria (meccanismi di rappresentanza) → **sviluppare lavoro in rete nel territorio**
- Necessità di disporre di una lettura dei territori che superi il concetto di bisogno per includere anche la lettura di disuguaglianze, vulnerabilità e fragilità → **affiancare alle politiche riparative le politiche preventive e di promozione**
- Condividere tra i diversi soggetti una visione di territorio attraverso la definizione di obiettivi comuni di benessere nella popolazione → **condividere un patto di comunità, cornice di senso**
- Conoscere e condividere le fonti di finanziamento e le risorse disponibili attuali e future, pubbliche e private, per convogliarle verso gli obiettivi comuni → **ricomporre le risorse a livello territoriale**
- Utilizzare la programmazione territoriale come leva di ripartenza del sistema di welfare → **superare la logica di un pdz formale per disporre di strumento «vivo», condiviso e utile**

PDZ 2023-2025 come ponte verso la nuova
organizzazione



Buon Lavoro

TopImmagini.com